

EDITORIALE

Uniti in vita e in morte

Stando a uno studio recentemente pubblicato sulla rivista "Psychological Science", e riportato su "Repubblica.it - Scienze" del 28 aprile scorso dal titolo "La scienza conferma: il legame tra coniugi è eterno", l'influenza di un coniuge sulla propria metà continua a farsi sentire anche dopo la sua morte, con la stessa intensità percepita tra coniugi entrambi viventi.

E può contribuire significativamente al benessere quotidiano del vedovo o della vedova. "Le persone che ci sono state vicino nel corso della nostra vita" - spiega Kyle Bourassa, ricercatrice in psicologia alla University of Arizona (Usa) e prima autrice del lavoro - continuano a influenzare la nostra qualità della vita anche dopo la loro morte. Abbiamo scoperto che la qualità della vita di un vedovo o di una vedova risente dell'influenza del coniuge deceduto proprio come se questi fosse ancora in vita.

"In un lavoro precedente - si legge nell'articolo a firma di Sandro Iannaccone - l'équipe di Bourassa aveva già mostrato l'esistenza di una cosiddetta 'sincronia', o interdipendenza, tra la qualità della vita dei partner, scoprendo che la salute fisica e mentale di uno di essi influenza significativamente il benessere dell'altro. A questo punto, gli scienziati si sono chiesti se tale meccanismo proseguisse anche dopo la morte di uno dei due partner. La risposta, a quanto pare, è positiva: per scoprirlo, gli scienziati hanno analizzato i dati provenienti dallo "Study of Health, Ageing, and Retirement in Europe (Share)", un progetto di ricerca che coinvolge 80 mila anziani di 18 diversi paesi europei più Israele. In particolare, i ricercatori si sono concentrati su 546 coppie in cui uno dei partner era morto durante il periodo dello studio e su 2566 coppie in cui entrambi i partner erano viventi. Confermando le scoperte precedenti (e il buonsenso) - conclude Iannaccone - l'analisi ha evidenziato l'effettiva esistenza di un alto grado di interdipendenza tra i partner, nel senso che la qualità della vita di uno dei due partner influenza significativamente la qualità della vita dell'altro, sia nel presente che nel futuro. Ma c'è di più: gli scienziati hanno appurato che tale fenomeno si ripete anche dopo la morte di uno dei due partner, indipendentemente da età, stato di salute e anni di matrimonio. E soprattutto che il "legame" tra coniuge deceduto e coniuge vivente è indistinguibile rispetto a quello tra coniugi entrambi viventi. Neanche la morte li ha separati".

In un tempo di relazioni facili, di legami liquidi, di passioni travolgenti che cambiano da un giorno all'altro, questo studio dimostra - a mio modesto parere - come la stabilità affettiva, oltre che essere segno di maturità, è una aspirazione inconscia dell'essere umano.

Ma non c'è bisogno di scomodare molto la psicologia per capire questo. Infatti l'esclusività e la perpetuità della durata del legame non sono caratteristiche imposte dall'esterno al rapporto di coppia, da una divinità capriciosa o da una legge morale, ma fanno parte delle caratteristiche stesse dell'amore: quando si ama, si ama una persona sola e la si ama per sempre. L'amore si prende sempre la sua rivincita!

Giuseppe Rabita

GELA

Ancora fumata nera per debiti fuori bilancio con l'azienda che si occupa dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani

di Liliana Blanco

2

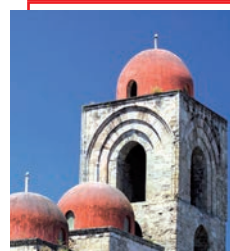
ENNA

Dipietro presenta il bilancio del suo operato a un anno dalla elezione

di Giacomo Lisacchi

3

CULTURA ISLAMICA



Conferme e smentite a proposito della moschea e del Centro islamico tra Piazza, Valguarnera ed Aidone

di Carmelo Cosenza

5

Otto criteri ecclesiali per discernere i carismi

La lettera di Papa Francesco *Iuvenescit Ecclesia* sui doni carismatici nella Chiesa



"Superare le contrapposizioni" tra doni gerarchici e doni carismatici, perché "la Chiesa non è un Parlamento". Presentando ai giornalisti la lettera della Congregazione per la dottrina della fede, *Iuvenescit Ecclesia*, inviata ai vescovi sulla relazione tra doni gerarchici e carismatici per la vita e la missione della Chiesa, il cardinale Gerhard Ludwig Müller, prefetto del dicastero pontificio, ha sintetizzato in questi termini l'intento di fondo del nuovo documento, la cui elaborazione è cominciata nel 2000. "Il vecchio tempo delle battaglie è terminato", ha detto il cardinale a proposito del tema della lettera: la direzione verso cui camminare è la "sinodalità", indicata da Francesco come la cifra del suo pontificato. "Unirci per una Chiesa in uscita", la consegna da raccogliere, verso un mondo "in cui tanta gente non conosce Dio e non ha nessun orientamento nella vita".

I doni gerarchici e i doni carismatici sono "coesenziali" alla vita della Chiesa, "perché concorrono insieme a rendere presente il mistero di Cristo e la sua opera salvifica nel mondo", l'assunto di fondo. Non bisogna op-

porre una Chiesa "dell'istituzione" ad una Chiesa "della carità".

La Lettera è stata ordinata da Papa Francesco il 14 marzo scorso, nell'udienza concessa al cardinale Müller. Nel documento si intende "richiamare, alla luce della relazione tra doni gerarchici e carismatici, quegli elementi teologici ed ecclesiologicali la cui comprensione può favorire una feconda e ordinata partecipazione delle nuove aggregazioni alla comunione e alla missione della Chiesa". Il punto di riferimento principale del testo è l'Evangelium di Papa Francesco: "L'invito ad essere Chiesa 'in uscita' - si legge nell'introduzione - porta a rileggere tutta la vita cristiana in chiave missionaria. Il compito di evangelizzare riguarda tutti gli ambiti della Chiesa: la pastorale ordinaria, l'annuncio a coloro che hanno abbandonato la fede cristiana e in particolare coloro che non sono mai stati raggiunti dal Vangelo di Gesù o che lo hanno sempre rifiutato". In questo "compito imprescindibile di nuova evangelizzazione", per la Congregazione per la dottrina della fede "è più che mai necessario riconoscere e valorizzare i numerosi carismi capaci di

risvegliare e alimentare la vita di fede del popolo di Dio", a patto però che siano dotati del requisito della "maturità ecclesiale".

"Riconoscere l'autenticità del carisma non è sempre un compito facile, ma è un servizio doveroso che i pastori sono tenuti ad effettuare". È il passo della lettera in cui si richiama al "discernimento", compito "di pertinenza dell'autorità ecclesiastica", e si elencano otto criteri per riconoscere un dono carismatico autentico: "Primato della vocazione di ogni cristiano alla santità; impegno alla diffusione missionaria del Vangelo; confessione della fede cattolica, in obbedienza al magistero della Chiesa; testimonianza di una comunione fattiva con tutta la Chiesa, attraverso una relazione filiale con il Papa e con il vescovo; riconoscimento e stima della reciproca complementarietà di altre componenti carismatiche della Chiesa; accettazione dei momenti di prova nel discernimento dei carismi; presenza di frutti spirituali quali carità, gioia, pace e umanità". Ultimo criterio, la "dimensione sociale dell'evangelizzazione", che sulla scorta della dottrina sociale della Chiesa parte dalla

consapevolezza che "la preoccupazione per lo sviluppo integrale dei più abbandonati della società non può mancare in una autentica realtà ecclesiale". L'autorità ecclesiastica deve "essere consapevole della effettiva imprevedibilità dei carismi suscitati dallo Spirito Santo". "Si tratta di un processo che si protrae nel tempo e che richiede passaggi adeguati per la loro autenticazione, passando attraverso un serio discernimento fino al riconoscimento ecclesiale della loro genuinità": di qui la necessità di un "accompagnamento" da parte dei pastori, "in tutto l'itinerario di verifica".

"Da una parte, i doni carismatici sono dati a tutta la Chiesa; dall'altra, la dinamica di questi doni non può che realizzarsi nel servizio di una concreta diocesi". È quanto si precisa nella lettera a proposito della "imprescindibile e costitutiva relazione tra Chiesa universale e Chiese particolari", in cui "è costitutivo il riferimento all'autorità del successore di Pietro".

M. Michela Nicolais

◆ GELA, ENI PRESENTA IL PATTO PER LA SICUREZZA



Si è svolto a Gela il "Patto per la sicurezza" alla presenza del Responsabile Health, Safety, Environment and Quality (HSEQ) di Eni, Giuseppe Ricci (foto), e tutti i contrattisti impegnati nelle attività sul territorio. Il "Patto", che negli ultimi due anni è stato progressivamente applicato ai cantieri di costruzione, viene ora esteso anche alle attività di routine, diventando un vero e proprio modello di gestione della sicurezza in Eni. In un comunicato stampa dell'Eni si afferma testualmente: "Oggi la probabilità di infortu-

narsi in Eni è pari a 0,2 per ogni milione di ore lavorate e moltissimi siti industriali vantano molti anni senza infortuni, mentre la media dell'industria italiana e UE è di oltre 10 infortuni ogni singolo milione di ore lavorate. Risultati eccellenti che Eni vuole consolidare e migliorare fino al raggiungimento di zero infortuni in tutto il gruppo. Un obiettivo molto ambizioso per il quale è stato implementato un sistema di regole e controlli molto rigoroso che parte dalla qualifica dei contrattisti fino al feedback sul loro operato". Il "Patto per la

sicurezza", impegna i titolari delle imprese che lavorano con Eni nella definizione della strategia e nella sua attuazione.

"Il funzionamento del "Patto" è affidato proprio al Safety Competence Center di Gela che - conclude la nota - con i suoi circa 140 leader nella sicurezza assicura che tutta l'organizzazione, interna e dei terzi, funzioni secondo la strategia condivisa, una combinazione di rigore e coinvolgimento che è la ricetta ideale per continuare a migliorare il campo della sicurezza".

GELA Il Consiglio rifiuta di votare per i due milioni spettanti alla ditta che si occupa dei rifiuti urbani

No ai debiti fuori bilancio con la Tekra

È stato un vero rompicapo per il consiglio comunale di Gela che, forte dell'esperienza dell'indagine della Corte dei conti di due anni fa, non ne vuole sapere di votare un debito fuori bilancio di due milioni di euro in favore della Tekra, la ditta campana che si occupa della raccolta differenziata dei rifiuti a Gela. E adesso arriva il colpo di scena sul debito fuori bilancio che da settimane ha ingessato i lavori del consiglio comunale con il solito sistema dei consiglieri che fanno saltare il numero legale pur di non votare quei due milioni di euro che gra-

verebbero sulle casse dell'ente locale. La Commissione bilancio e programmazione presieduta da Salvatore Scer- ra, vice presidente Romina Morselli e componenti Sandra Bennici, Vincenzo Cirignotta e Simone Morgana si è riunita la settimana scorsa. Dopo aver preso atto dei pareri del Collegio dei Revisori dei conti, della deliberazione della Corte dei Conti, inviata al Consiglio Comunale ha deciso di chiedere all'Amministrazione comunale il ritiro della proposta di deliberazione relativa al riconoscimento del debito fuori bilancio nei confronti della Tekra srl, sul

pagamento delle spettanze per il servizio di raccolta dei rifiuti.

Questa decisione scaturisce dal fatto che la Sezione Controllo della Corte dei Conti, ha rilevato, che in tema di Debiti fuori bilancio non supportati da sentenze esecutive, il Consiglio Comunale deve esercitare un ampio apprezzamento discrezionale, che nella fattispecie del debito Tekra, concerne l'accertamento dell'utilità e dell'arricchimento derivanti dalle forniture effettuate in violazione delle ordinarie procedure di spesa. Questo anche al fine di superare la

situazione di stallo del Consiglio Comunale, determinato dalle diverse e contrastanti valutazioni politiche provenienti dai diversi gruppi consiliari. Il giorno dopo il consiglio comunale ha raggiunto il numero legale per votare un cumulo di debiti fuori bilancio per un totale di 3 milioni e 347 mila euro a carico dell'Ente locale. Una bella cifra in considerazione della crisi economica che ha atterrato i comuni. Un cumulo di debiti fuori bilancio per un milione 340.840 di euro, più i 2 milioni seimilaottocentoseppe dovuti alla ditta Tekra.

Dopo la decisione della

commissione bilancio che ha invitato l'amministrazione a ritirare la proposta il consiglio ha deciso di sospendere il punto che riguarda il debito fuori bilancio in favore della Tekra e passare avanti. L'accordo di soprassedere su quel punto controverso che ha fatto saltare tante sedute del Consiglio comunale ha permesso che si svolgesse tutto regolarmente; almeno finora. Niente ritardi e poche polemiche. Il primo punto è stato votato: un debito fuori bilancio di 39.904,91, approvato. In tutto i punti previsti in agenda sono 15. A seguire tutti i debiti previsti in agenda: uno di 36.000, uno di 121.000, un alto di 150 mila. Gli unici debiti non votati sono quello della Tekra ed uno dell'importo

di 11.120,80 che non è stato approvato per un errore di calcolo sugli interessi. Il debito fuori bilancio per la Tekra non verrà ritirato: l'assessore al bilancio Morello ha prospettato la possibilità di una transazione ma per l'approvazione dell'atto da parte del consiglio comunale si deve arrivare ad un accordo politico che al momento non c'è.

Liliana Blanco



15 medaglie per Orizzonte Gela

Gli atleti dell'Orizzonte Gela hanno partecipato, dal 15 al 18 giugno, ai Play The Games di nuoto, bocce ed atletica leggera che si sono svolti in Basilicata. La delegazione, costituita da 60 persone tra tecnici, accompagnatori, genitori e 27 atleti, ha conquistato 15 medaglie d'oro, 9 d'argento e 5 di bronzo.

In atletica leggera gli atleti: Mario Palmeri nei 200 mt ha conquistato il 1° posto, nel salto in lungo con rincorsa il 3° posto; Thomas D'Angeli nei 5000 mt il 1° posto; Mammanno Francesco nel salto in lungo da fermo il 1° posto, nei 50 m il 4° posto; Palmeri Ignazio nel getto del peso 1° posto, nei 100 m 3° posto; Ferrara Consuelo lancio della palla 1° posto, nei 50 m 2° posto; Pappalardo nel lancio della palla 1° posto, nei 50 m 4° posto; Buccheri Florentina nel lancio della palla il 1° posto, nei 50 m il 6° posto; Sciascia Armando nei 100 m il 1° posto, nel salto in lungo con

rincorsa il 4° posto; Valenti Manuel nel lancio del vortex il 2° posto, nei 50 m il 4° posto; Sansone Federica nel lancio della palla il 2° posto, nei 50 m il 3° posto; Capizzello Salvatore nel salto in lungo con rincorsa il 2° posto, nei 100 m 4° posto; nella staffetta 4x100: Palmeri Ignazio, Palmeri Mario, Sciascia Armando, Capizzello Salvatore il 1° posto. Nelle Bocce le coppie formate da: Graziano Bennici e Franco Palmeri il 2° posto; Samà Nuccio e Mario Pizzardi, il 3° posto; Salvatore Pellegrino e Amalia Rinzi il 4° posto; Barone Emanuele e Belluomo Emanuela il 4° posto; Lorenzo Boscaglia e Giurdanella Cristina il 2° posto.

Nel Nuoto: Liuzza Jennifer nei 15 m stile il 1° posto, nei 25 m dorso il 1° posto; Nicoletti Ilenia nei 25 m stile il 1° posto, nei 25 m dorso 2° posto; Costa Valentina 10 m 1° posto; Morello Salvatore nei 25 m stile il 1° posto, nei



25 dorso il 1° posto; Murvana Giovanni 25 m stile 4° posto, nei 25 dorso 2° posto; Di Dio Andrea nei 50 m dorso il 2° posto, nei 50 m stile 3° posto. Emozionante è stato il debutto di tre atleti, Sansone Federica, Pappalardo Rita ed Emanuele Valenti.

Grazie all'impegno dei volontari e la collaborazione dei genitori che è stata possibile una trasferta con una delegazione così numerosa, con

tre discipline contemporaneamente in tre posti diversi come Pisticci e Metaponto che ha dato i frutti del lavoro fatto negli allenamenti, anche in condizioni precarie, al pala Cossiga, ma senza il quale sarebbe stato difficile allenare gli atleti speciali dell'Orizzonte regalandogli momenti di emozione e di gioia.

NATALE SALUCI
PRESIDENTE

Onorevole argentino oriundo in visita a Niscemi



Visita a Niscemi del deputato al parlamento argentino in carica per la provincia di Buenos Aires Sergio Tomàs Massa, 43 anni, figlio di genitori italiani e di origine niscemese. Il padre Alfonso Massa, di Niscemi, emigrato in Argenti-

na, insieme alla moglie Lucia Cherti, triestina, hanno accompagnato il figlio, la moglie Malena Galmarina ed i loro due nipotini nel primo viaggio in Sicilia ed a Niscemi, alla scoperta della propria terra d'origine e di famiglia. La famiglia Massa è stata calorosamente ricevuta al Palazzo di città accompagnata anche da parenti dal sindaco Francesco La Rosa, dall'assessore Giuseppe Giugno e dal presidente del Lions club e direttore del Museo della civiltà contadina geometra Salvatore Ravalli.

Sergio Tomàs Massa si è dichiarato felice di essere a Niscemi, per conoscere la terra d'origine della sua famiglia e di incontrare il primo cittadino, il quale durante l'incontro lo ha omaggiato con la consegna di una targa ricordo con la

scritta "A Sergio Tomàs Massa la città di Niscemi con orgoglio" e di un gagliardetto del Comune (nella foto).

I rapporti di Niscemi con l'Argentina, terra in cui negli anni 50/60 sono emigrati tantissimi niscemesi, sono sempre intensi. Il Comune di Niscemi infatti, ha concesso all'artista Estela Raval ed alla figlia Monica Romeno, grande ballerina di tango argentino, la cittadinanza onoraria ed ha inoltre avviato rapporti culturali tramite il connazionale Claudio Ravalli, con il direttore del Museo dell'immigrazione di Buenos Aires architetto Sergio Samperdo, con scambi di documenti, fotografie e dvd. Materiali che permetteranno prossimamente di allestire una mostra in occasione dell'inaugurazione del Museo civico della città.

in Breve

L'ex provincia di Caltanissetta vende gli immobili

L'ex provincia regionale di Caltanissetta mette in vendita il suo patrimonio immobiliare. Con atto del Commissario Straordinario, ha avviato le procedure per l'alienazione dell'immobile adibito ad Archivio di Stato. Con lo stesso atto è stato dato mandato al Dirigente del Settore edilizia di presentare domanda di partecipazione e schede di candidatura al programma "PROPOSTA IMMOBILI 2016", delle seguenti strutture di proprietà dell'Ente, secondo quando indicato dal Ministero dell'Economia e Finanze – Dipartimento del Tesoro: Struttura alberghiera in contrada Falconara – Butera; Kartrodromo – Gela; Ente Fiera Contrada Calderaro – Caltanissetta; Parco Montelungo – Gela; Palalivatio – Gela.

Piazza, campo-scuola di Protezione civile

Il presidente dell'Associazione di Volontariato "Plutia Emergenza Onlus" di Piazza Armerina, sig. Santo Varagone, comunica che presso la nuova sede operativa di via Alessandro Manzoni (ex mercato ortofrutticolo), dal 4 al 10 luglio viene organizzato un Campo Scuola di Protezione Civile rivolto ai giovani dai 12 ai 17 anni, con l'obiettivo di rendere i ragazzi consapevoli del ruolo attivo che ognuno può svolgere nella tutela dell'ambiente, del territorio e della collettività. Il Campo Scuola prevede la permanenza dei ragazzi sia a pranzo che a cena e la possibilità di rimanere a dormire presso lo stesso campo-scuola. Il programma prevede delle lezioni teorico pratiche di Protezione civile, di emergenza medica ed educazione alla legalità. Alla fine del corso verranno rilasciati gli attestati di BLS-BLS e di primo soccorso.

Lavori di manutenzione al Palazzetto di Niscemi

L'Amministrazione comunale di Niscemi ha predisposto interventi di manutenzione al palazzetto dello sport Pio La Torre. Lavori necessari per il ripristino della totale funzionalità dell'impianto sportivo comunale eseguiti con l'impiego degli operai dell'ufficio manutenzione, i quali hanno isolato meglio il tetto dell'immobile con la posa e la saldatura della guaina. Sono stati anche collocati nuovi tubi di scarico per migliorare il deflusso dell'acqua. Gli elettricisti del Comune inoltre, hanno sostituito e reso funzionanti tutti i corpi illuminanti interni dell'impianto sportivo. I volontari della Prociv-Anpas inoltre, associazione di protezione civile che ha sede nei locali attigui al palazzetto, si sono resi disponibili a tinteggiare i corridoi ed i servizi igienici della struttura; lavori che hanno già completato. Sono invece in corso i lavori di tinteggiatura interna dell'impianto sportivo con l'impiego del personale avviato in servizio a tempo determinato con le borse lavoro.

L'Angolo della Prevenzione



La Sindrome di Brown

La sindrome di Brown, che viene classificata in base alla severità (lieve, moderata e grave), è uno strabismo dovuto alla ridotta funzione del muscolo obliquo

superiore dell'occhio a causa di un problema riguardante il complesso muscolo-tendineo congenito (tendine corto, ridotta elasticità del muscolo, guaine spesse e poco elastiche) o acquisito (esiti di interventi chirurgici ai muscoli extraoculari, o malattie infiammatorie come ad esempio artrite reumatoide o sinusiti). Nella sindrome



di Brown vi è difficoltà a rivolgere lo sguardo verso l'alto mentre ri-

ed è maggiormente notata nei bambini perché per la loro statura

sulta conservato l'allineamento quando guardiamo in avanti o verso il basso. Nella sindrome di Brown il soggetto tende a ruotare ed inclinare la testa per migliorare la visione binoculare. Nella maggior parte dei casi la sindrome riguarda un solo occhio

utilizzano lo sguardo in alto. Nella maggior parte dei casi la Brown si accompagna a un deficit visivo significativo o visione sdoppiata. È importante, pertanto, non trascurare i segni che caratterizzano la sindrome per sottoporre quando prima il bambino ad un controllo oculistico ed ortottico e seguire i provvedimenti necessari.

a cura del dott. Rosario Colianni - rosario.colianni@virgilio.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Il punto un anno dopo



Ci vuole un grosso sforzo di fiducia e ottimismo, da parte dei cittadini, per condividere con il sindaco Maurizio Dipietro (e la sua giunta) quanto si è fatto a un anno dalla sua elezione. Spenti i riflettori della vittoria del 15 giugno 2015, infatti, Dipietro si è imbattuto con la realtà: ossia il problema della spazzatura e della raccolta differenziata, il funzionamento del Comune e la burocrazia, la viabilità caotica, le buche, il verde mal curato, le erbacce sulle strade e tanto altro ancora. Tutta roba di normale gestione per una città normale e bene amministrata ma non per Enna. Insomma, sono stati questi per lo più i temi che il 17 giugno gli ennesi hanno discusso con Dipietro, presenti tutti gli assessori alla sala Cerere, i quali nelle due ore di assemblea non hanno lesinato critiche ma anche riflessioni e proposte.

“Vogliamo vivere in una Enna ordinata e pulita – ha detto una ragazza – con un sistema di raccolta differenziata efficiente, stabile e completo. Dove il senso civico delle persone non venga mortificato da un porta a porta a singhiozzo e per questo chiediamo la riapertura dell'Eco Punto”. Quello dei rifiuti è un leit motiv che ha echeggiato più volte nella sala Cerere e per il quale Di-

pietro ha fornito, per primo, spiegazioni e soluzioni. “Riguardo alla spazzatura – ha detto – siamo partiti da un disastro che peggiore non si poteva immaginare. Una situazione, che tutti conoscevamo benissimo, fatta di tante, troppe assunzioni clientelari; di bollette che conseguentemente diventavano insostenibili per il loro costo e di un servizio scadente. Quando mi sono insediato e ho partecipato per la prima volta all'assemblea dei sindaci all'Ato EnnaEuno, ho trovato una situazione assai simile a un letargo che durava da tanti anni. E i liquidatori che fanno parte di questo letargo e per i quali ho chiesto il loro licenziamento a oggi non sanno dire qual è la massa passiva, la montagna di debiti accumulati dalla società. Si parla di circa 150 milioni di debiti e questo impedisce che si svolga un servizio un minimo decente”. Infatti, l'emergenza rifiuti di questi giorni, figlia di cause diverse ma caratterizzata da una frequente periodicità, è determinata dall'Ato che non ha i soldi neanche per pagare il carburante. Tanto è vero che è dovuto intervenire il Comune, per garantire il servizio e l'igiene pubblica, con un'ordinanza con la quale s'impegna a pagare i fornitori. La soluzione per uscire dal tunnel della continua emergenza rifiuti,

secondo Dipietro, è distaccarsi al più presto dall'Ato. “Non abbiamo altre alternative – ha affermato – ed è per questo che abbiamo deciso di costituire una società comunale, sperando che non cambi la legge, per gestire direttamente il servizio. Una proposta questa che sarà votata dal Consiglio comunale per la quale ho fondate ragioni di ritenere che passerà (ndr Il Piano rifiuti proposto da Dipietro e dall'Amministrazione è stato approvato lunedì 20 giugno dal Consiglio comunale). È l'unica soluzione per contenere i costi e fare una raccolta differenziata adeguata. Solo dopo possiamo discutere di Eco Punto e isole ecologiche”.

Quindi il primo cittadino nel prosieguo della riunione ha risposto ad altri argomenti posti dai cittadini. Ente Autodromo: “Sostanzialmente oggi serve a pagare qualche stipendio. Entro questo mese di giugno si rifará il presidente e il consiglio di amministrazione. A questa nuova governance che risponderà a questa amministrazione daremo dei termini per rilanciare l'ente. Con i soldi del Comune, che sono 103 mila euro, non ci saranno più quelli della provincia, i 30 mila euro dell'Acì e con il contributo regionale non si va da nessuna parte; io non immagino altre soluzioni che se non aprire ai privati”.

Zanzare a Pergusa: “È un problema della provincia e purtroppo il Comune su questo non può mettere soldi”. Piscine comunali: “Devono essere sicuramente utilizzate. Anche se ritengo che ci sia un problema che riguarda in particolare modo la burocrazia comunale. E non mi sfugge che alcune mancanze sono attribuibili ad essa facendo un grave danno alla società”. Burocrazia: “La mia

scelta di stare dentro il palazzo dalla mattina alla sera mi ha consentito di capire tante cose. Se ci sono le buche sulle strade, sono gli uffici che sono deputati a sistemarle. Il compito dell'amministrazione è trovare i soldi, poi sono loro che debbono provvedere a farle riparare. Noi abbiamo una difficoltà, intendiamoci ci sono uffici eccellenti e ci sono all'interno del Comune funzionari, dirigenti e impiegati eccellenti, ma ci sono anche cose che non funzionano. Vi garantisco che questo è un problema serio su cui l'amministrazione s'impegnerà a pieno titolo e lo farò personalmente per risolverlo. Sono venuto a conoscenza della perdita di un finanziamento di un milione di euro; su questa vicenda mi posso già impegnare che sanzionerò il responsabile come mai nessuno ha fatto nel comune di Enna. Questo è un impegno che già posso prendere perché non si può giocare con i soldi di una città. Abbiamo stanziato circa un milione di euro a dicembre se avessero funzionato gli uffici oggi avremmo i campi da tennis e i parcheggi rifatti, la balaustra del belvedere sistemata e la pavimentazione. È evidente che qualcosa non funziona. Ed è evidente che io, ancor prima della giunta, ho la responsabilità di trovare la soluzione al problema”.

Il sindaco ha infine parlato di quale può essere lo sviluppo socio-economico di Enna. “Siamo convinti – ha affermato – che bisogna investire sulla nostra città in cultura e quindi in turismo. Ora è chiaro che in anno non si possono ottenere risultati però, tanto per far capire, stiamo lavorando per partecipare alla selezione “Enna capitale della cultura 2020”.

Giacomo Lisacchi

Trasferito a Teramo il Questore di Enna

A cinque mesi dal suo insediamento il questore Enrico De Simone lascia Enna per prendere l'incarico alla questura di Teramo. La notizia è stata resa ufficiale il 20 giugno ed arriva quasi a sorpresa ad Enna dove De Simone si era insediato lo scorso 4 gennaio sostituendo Ferdinando Guarino andato in pensione. Non si conosce ancora il nome del successore di De Simone che prenderà servizio nella sua nuova destinazione il prossimo 1° luglio sostituendo Giovanni Febo.

Ad Enna De Simone era arrivato da neo questore e quindi di prima nomina dopo aver guidato l'ufficio del personale della questura a L'Aquila e le squadre mobili di diverse altre questure.

Ad andare via dalla questura ennese anche il vicario del questore Corrado Basile trasferito a Messina; a sostituirlo, sempre nella carica



di vicario del questore, sarà la dottoressa Antonella Pagliarone che attualmente ricopre il ruolo di dirigente alla Digos della questura di Catania. Ad occuparsi della nomina del successore di De Simone sarà invece il ministero dell'Interno nelle prossime settimane.

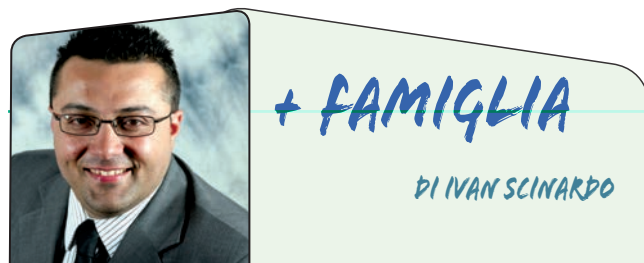
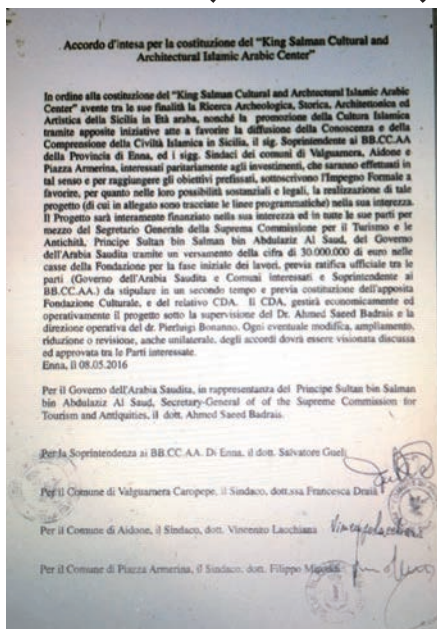
Draìà "Niente moschee" ma l'accordo c'è (e si vede)

“Ma Moschee Valguarnera non se ne faranno!”. Francesca Draìà, sindaco di Valguarnera, smentisce categoricamente che ci sia già un accordo sottoscritto con gli arabi per il centro islamico.

Ma nonostante la smentita della Draìà, in giro circola da parecchi giorni un protocollo d'intesa con tanto di firme e di bolli comunali dei tre sindaci interessati.

“Con gli arabi – afferma Draìà – non abbiamo firmato alcun accordo, ma solo un preliminare, una presa d'atto su ciò che vogliono realizzare, che non presuppone alcun atto concreto. La loro è solo una proposta che deve passare prima al vaglio della soprintendenza, degli assessorati regionali competenti e poi dei Comuni interessati, saranno solo questi organi alla fine a dare il sigillo definitivo (Per i dettagli leggi articolo a pagina 5).

A scanso di equivoci noi pubblichiamo la foto con la pagina dell'accordo di intesa con le firme dei sottoscrittori.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Allarme dispersione

Suona la campanella; è tempo d'estate, le scuole si chiudono eccetto quelle degli esami di maturità e come di consueto si tracciano i primi bilanci. La somma tra abbandono, non frequenza e ripetenza equivale alla dispersione scolastica. Sono infatti quasi tre milioni (2.900.000) i ragazzi che, negli ultimi 15 anni, non hanno portato a termine la scuola secondaria di secondo grado ed è per questo che il Ministero dell'Università e della ricerca e l'Unione europea guardano al fenomeno con grande preoccupazione tanto da considerarlo come causa di povertà e di disuguaglianza. È possibile contrastare e ridurre il grave fenomeno della dispersione scolastica (la somma tra abbandono, non frequenza e ripetenza) che, in Italia, ha assunto dimensioni drammatiche. Il solo abbandono interessa infatti il 17,6% dei nostri giovani (circa 750.000 ragazzi) contro una media europea del 12,8%. Attraverso percorsi e strumenti didattici innovativi che agiscono sulla prevenzione e sulla stretta collaborazione tra docenti ed allievi si può ridurre quella che è oggi considerata una vera e propria emergenza sociale. Lo ha dimostrato il primo anno di sperimentazione del progetto, unico in Italia, 'OrientaDropOut' ideato e promosso all'Ente Cassa di Risparmio di Firenze in collaborazione con partner qualificati come ISFOL (l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori), l'Università di Perugia, le associazioni aretine Pratika e Nausika che hanno una particolare competenza in questo campo. Molti strumenti di ricerca e indagine possono essere scaricati dal sito internet: scaricabili gratuitamente dal sito www.dispersione.it. Da alcune ricerche condotte in Toscana è stato dimostrato come un rigoroso controllo sperimentale e l'individuazione di percorsi e strumenti utili e funzionanti possano favorire la diminuzione della dispersione scolastica attraverso politiche di prevenzione. Il progetto, che è pluriennale, è riuscito a modellizzare percorsi e strumenti d'intervento dalla scuola primaria alla formazione professionale, attua un rigoroso controllo dei risultati e ha, tra i suoi punti di forza, proprio la fattiva collaborazione tra insegnanti e allievi. Gli esperti hanno infatti accompagnato (in tutte le classi sperimentali, dalla scuola primaria fino al dropout) i docenti per 70 ore complessive in ogni classe (125 per i dropout), focalizzandosi sul potenziamento e sul recupero delle competenze di base degli assi matematico e linguistico e sull'orientamento narrativo. Quasi un terzo delle ore è stato dedicato ad un training di lettura in cui agli studenti è stata semplicemente offerta l'opportunità di ascoltare letture ad alta voce di testi di narrativa selezionati, con lo scopo di rafforzare trasversalmente le dimensioni cognitive e gli apprendimenti acquisiti. Gli esperti hanno realizzato la didattica proposta attraverso giochi, attività e compiti complessi di realtà, proponendo la realizzazione di libri di classe composti da storie e filastrocche scritte dai ragazzi, favorendo la partecipazione ad un contest nazionale di lettura (www.bo-oksound.it). Un progetto che potrebbe essere realizzato anche nelle scuole siciliane.

info@scinaro.it

IL LIBRO Il fascismo clandestino in Sicilia 1943-1946.

Dalla battaglia di Gela al movimento dei Non si parte

di Domenico Lo Iacono

Nuova Ipsa Editore, pp. 380 € 15,00

Quando si vuole definire in qualche modo un periodo storico spesso si va alla ricerca affannosa di un concetto o di un insieme di poche parole che comprendano in sintesi quanto esposto nel volume scritto dall'autore. Ebbene tra le tante definizioni ritrovate in vari libri sul fascismo clandestino quella di storia negata ci sembra indiscutibilmente la più consona. È stato lo storico Vincenzo Caputo, autore di una pubblicazione dall'omonimo titolo, a utilizzare la suddetta terminologia per identificare i sottaciuti fatti storici riguardanti il fascismo clandestino in Sicilia dal 1943 al 1946. Domenico Lo Iacono si è dato molto da fare al fine di trovare tutta la documentazione possibile sull'argomento. Non è stato né semplice né facile: bisognava continuare a negare un periodo storico che fra tanti è bene continuare a tenere nel dimenticatoio. Lo Iacono è riuscito a mettere in luce più di una pagina ritenuta morta e sepolta o, comunque, addirittura inesistente.

DIOCESI Nel corso del Giubileo diocesano dei presbiteri e dei diaconi festeggiati diversi sacerdoti

Da 50 anni servitori della Chiesa



Il 16 giugno scorso presbiteri e diaconi della Chiesa piazzese hanno celebrato il loro giubileo sacerdotale diocesano. Erano circa 80 tra diaconi e presbiteri i presenti che si sono dati convegno nella chiesa di Fundrò per un primo momento di riflessione. A dettare la meditazione il vescovo mons. Gisana che ha commentato il brano del vangelo di Giovanni 10 sul Buon Pastore. Dopo avere assunto i paramenti per la celebrazione Eucaristica, diaconi e presbiteri si sono recati in processione verso la Cattedrale dove, attraversata la porta Santa ha avuto luogo la Concelebrazione presieduta dal Vescovo.

In rilievo la presenza di coloro che in questi giorni celebrano le ricorrenze giubilari di ordinazione: Agatino Acireale (10/07/1966), Giovanni Bongiovanni (29/06/1966), Michele Costanzo (16/07/1966), Giuseppe Petralia (01/07/1966), Salvatore Zagarella (26/06/1966) che celebrano i 50 anni di ordinazione. Era assente don Vincenzo Ianni (03/07/1966). Assente anche don Filippo Ristagno che prossimamente (10 agosto) ricorderà il 25° anniversario. Anche due religiosi tra i festeggiati: don Vincenzo Sena (06/03/1966) dei Salesiani di Rieti e P. Evaristo Zavattieri (ordinato il 30/07/1966) dei Cappuccini di Mazzarino.

Inoltre in quest'anno 2016 ricorrono i 60 anni di ordinazione di don Antonino Russo (29/06/1956), parroco della Madrice di Mazzarino e di don Salvatore Stagno (24/06/1956), parroco della Madrice di Villarosà. A questi bisogna aggiungere altri due presbiteri ordinati anch'essi nel 1966 che successivamente hanno poi lasciato il ministero: Filippo Marotta e Aldo Ruggiata, entrambi di Enna.

La serata si è conclusa con una cena conviviale offerta dai festeggiati a tutti i presbiteri e diaconi presenti.

Agatino Acireale



Nasce a Valguarnera il 3 febbraio 1944, da Luigi e Giuseppina Nisi. Frequenta il Seminario di Piazza Armerina, dall'età di 11 anni, fino all'ordinazione sacerdotale avvenuta nella chiesa parrocchiale di s. Giuseppe per mano di mons. Antonino Catarella il 10 luglio 1966. Viene presto associato come vicario parrocchiale nella chiesa Madre del paese nativo, di cui era parroco mons. Giacomo Magno, con il

quale stabilisce un fruttuoso rapporto di fiducia supplendolo insieme ai sacerdoti Arena, La Spina e Balsamo. In questi anni assume anche la rettoria di s. Anna. I primi anni del suo ministero sacerdotale sono caratterizzati dalla presenza assidua nelle vicende della società valguarnerese, assumendovi un ruolo trainante, per la vivacità del carattere e un convincente tratto pastorale, specialmente nei confronti della condizione giovanile per la quale concepisce iniziative volte alla sua emancipazione e alla promozione di progetti educativi ispirati alle suggestioni di don Lorenzo Milani. Per questo motivo anima la generosità della cittadinanza ottenendo quel supporto finanziario che gli permetterà di acquistare un terreno nei pressi del centro abitato da destinare alla creazione di una struttura oratoriale dedicata ai giovani, che nascerà, almeno formalmente come ente sociale, sotto la denominazione di Centro di assistenza religiosa e sociale "Papa Giovanni XXIII". Nel frattempo ottiene di adoperare parte del terreno che sarebbe poi appartenuto alla nascente parrocchia di S. Giovanni Bosco per costruirvi dei campetti di pallavolo e pallacanestro.

Mons. Sebastiano Rosso, riconoscendo le particolari qualità del suo atteggiamento pastorale, nel 1972, lo promuove alla guida della parrocchia di s. Francesco di Paola, finora retta dal sacerdote Vincenzo Giarrizzo nel suo passaggio alla conduzione della chiesa Madre. In questi anni si dedicherà agli studi conseguendo il titolo di magistero presso l'Università di Catania con una tesi dedicata a mons. Mario Sturzo. Comincerà a insegnare lettere nelle scuole pubbliche e si occuperà di alcuni aspetti culturali del territorio, come ad esempio l'archeologia, sotto l'ispirazione degli interessi che avevano nutrito la figura poliedrica di mons. Magno, che alla sua morte gli aveva anche legato le sue carte manoscritte ed altre cose. In questo frangente godrà anche della stima di vari personaggi del paese come ad esempio l'artista Santi D'Amico che gli affiderà l'intera sua produzione artistica da custodire e tramandare alla fruizione della cittadina, e la figura piuttosto singolare di Giuseppe Loggia il quale affiderà alcuni dei suoi beni al giovane sacerdote per la progettazione artistica da parte del maestro Giuseppe Fornasier comprendente l'erezione di una gigantesca croce e la collocazione di un percorso musivo della via crucis presso il Calvario del paese. Successivamente ivi verrà anche costruita una attraente cappella. Nel tempo sarà in grado di elevare la struttura muraria di quello che sarebbe dovuto svilupparsi come centro giovanile.

Vincenzo Ianni



Don Vincenzo Ianni è originario di Mazzarino, dove è nato il 5 marzo 1941. Entrato nel Seminario diocesano fu ordinato sacerdote da mons. Antonino Catarella il 3 luglio 1966 nella chiesa del Mazzaro a Mazzarino e assegnato quale Vicario Cooperatore alla parrocchia S. Francesco di Gela e successivamente alla chiesa Madre della stessa città. Dopo aver insegnato religione, dal 1976 ha lavorato nelle scuole pubbliche quale Segretario

prima presso le scuole elementari V Circolo e poi presso l'Istituto Magistrale "Alghieri" di Gela. Dal 1978 è stato Consulente ecclesiastico della sezione gelesse del Cif. Il primo ottobre 1983 il vescovo Sebastiano Rosso lo nominava parroco di S. Francesco, incarico che ha mantenuto per 28 anni fino al 29 ottobre 2011 quando ha presentato le dimissioni per motivi di salute.

Giovanni Bongiovanni

La mattina del 29 giugno 1966, festa dei santi Apostoli Pietro e Paolo, mons. Bongiovanni nella Chiesa Madre di Pietraperzia, veniva ordinato sacerdote dal vescovo mons. Antonino Catarella. Alla sera celebrò la prima Messa solenne nella chiesa di S. Maria di Gesù.

Fra le figure che hanno ispirato il suo ministero sacerdotale ricordiamo San Giovanni Bosco per il suo zelo per la salvezza delle anime e per la dedizione ai giovani e il Beato Padre Antonio Chevrier con la sua concezione del sacerdote come uomo eucaristico. Si è dedicato all'attività pastorale nella parrocchia S. Maria di Gesù in Pietraperzia, agli studi teologici e giuridici, all'insegnamento del francese in Seminario e della Religione nelle scuole statali. Fin da giovane sacerdote ha coltivato la devozione mariana e si è occupato del santuario della Madonna della Cava promuovendo la pietà popolare. Ha valorizzato i cristiani laici, le varie aggregazioni ecclesiali a partire dall'Azione Cattolica e gli organismi di partecipazione.

A livello diocesano è stato incaricato diocesano del Servizio per la Promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica, Economo diocesano, Vicario Generale, Moderatore della Curia e Coordinatore della Pastorale diocesana, Canonico della Cattedrale. Si è distinto per lo zelo apostolico, fedeltà agli impegni sacerdotali, spirito di servizio, rettitudine, saggezza ed esperienza nel trattare le varie questioni di carattere pastorale e amministrativo. Il 29 aprile 2013 il Collegio dei Consultori, durante la sede vacante, come segno di apprezzamento e di stima, lo ha eletto Amministratore Diocesano. Nel 2015 il vescovo Gisana lo ha confermato come Vicario Generale. Festeggerà nella chiesa Madre di Pietraperzia il 29 giugno alle ore 19.



Petralia, Costanzo, Bongiovanni

Giuseppe Petralia

Don Giuseppe Petralia è nato ad Enna il 23 settembre 1943 da Nunzio Paolo e Francesca Paola Marchiafava. Entrato nel Seminario Vescovile di Piazza Armerina, vi ha compiuto gli studi in preparazione al sacerdozio. È stato ordinato sacerdote ad Enna nella chiesa Madre di Enna l'1 luglio del 1966 da mons. Antonino Catarella e nominato vicario cooperatore della parrocchia San Cataldo di Enna. Dal 1967 al 1969 ha svolto il ministero sacerdotale a Gela come vicario cooperatore della parrocchia San Giovanni Evangelista, Cappellano della Clinica Santa Barbara e assistente degli Scouts. Nel mese di ottobre 1969 è tornato ad Enna dove fino al 1972 è stato Vicario Cooperatore della parrocchia San Tommaso.

Dal 15 ottobre del 1972, è parroco della parrocchia San Biagio ad Enna, ministero che tuttora ricopre. Nel momento in cui mons. Vincenzo Cirrincione erige la nuova parrocchia di Santa Lucia ad Enna Bassa, il 19 luglio del 1986 ne diventa il primo parroco fino al febbraio del 1988. Il suo carisma personale è legato alle innovazioni tecnologiche. È stato uno dei primi radioamatori ennesi e il primo tra i preti ad accedere alla telefonia mobile e ai collegamenti telematici. È stato fondatore dell'emittente radiofonica Ennese "Euno", fondatore e presidente del "Corpo Volontari Protezione Civile" - Enna, membro del CdA di ReteOmnia e responsabile del "Banco Alimentare" parrocchiale.

La ricorrenza della sua ordinazione sarà celebrata il prossimo 1 luglio alle ore 18 ad Enna nella parrocchia S. Biagio con una Messa solenne presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana.

Michele Costanzo

Nasce a Valguarnera il 4 settembre 1943 da Francesco e Concettina Pavone. La famiglia aveva già dedicato alla vocazione religiosa due sorelle della madre, la canoniana suor Carmelina e la bocconista suor Clorinda. Compie gli studi teologici nel seminario di Piazza Armerina e viene ordinato sacerdote a Rochester nello stato di New York da mons. James E. Kearney presso la chiesa parrocchiale di s. Francis Xavier, allora popolata dalla comunità di immigrati provenienti dalla zona di Valguarnera, tra cui dal 1962 si trovava pure la sua famiglia. Presenziò alla sua ordinazione anche mons. Filippo Velardita, allora rettore del seminario.

Versato nell'arte musicale percorse itinerari formativi di specializzazione e ne insegnò la disciplina presso la scuola del seminario, dirigendovi per diversi anni anche il coro polifonico. Nel 1970 decide di ricongiungersi alla sua famiglia negli Stati Uniti dove da principio si dedicherà all'azione di supporto pastorale in alcune parrocchie della diocesi di Rochester. Più tardi trascorrerà alcuni anni in alcune istituzioni accademiche spagnole inseguendovi gli studi che lo condurranno al conseguimento di un primo titolo dottorale nel 1979 a cui assocerà un secondo titolo dottorale in Teologia Biblica presso la Pontificia Università S. Tommaso "Angelicum" a Roma nel 1987. Ritornato negli Stati Uniti ha intrapreso l'attività di docenza presso il St. John Fisher College e altre istituzioni accademiche della città di Rochester, come ad esempio il Nazareth College e il Monroe Community College. A suo carico sono riconducibili alcuni volumi di poesie editi nella lingua inglese.

Padre Michele continua ad esercitare il ministero sacerdotale presso la diocesi di Rochester, dove è stimato per la riservatezza del suo tratto, la capacità di interessare rapporti umani qualitativamente significativi, e per la sua sapiente disponibilità.

Salvatore Zagarella



Mons. Salvatore Zagarella è nato a Mazzarino il 20 dicembre 1941 da Carmelo Zagarella e Agnese Scelba, secondo di 6 figli. Una famiglia nella quale la grazia del Signore ha sovrabbondato con ben quattro chiamate per una speciale consacrazione. Il Parroco Salvatore - sacerdote diocesano; Carmelina e Maria Agnese - suore Figlie della Carità del Preziosissimo Sangue; Enzo - Frate Minore Cappuccino; Melina - la più grande, sposata, con due figlie, l'uni-

ca rimasta nel paese di origine: Mazzarino, e Rita, la più piccola, che sta con il Parroco, e lavora presso l'Ufficio delle Entrate di Enna ed è impegnata nella pastorale della Parrocchia.

Mons. Zagarella è stato consacrato sacerdote in Cattedrale il 26 giugno 1966. Celebrò la sua prima messa la sera stessa nella chiesa Madre di Mazzarino. Fu nominato parroco della nascente Parrocchia di Sant'Antonio di Padova in Piazza Armerina il 13 giugno 1969; parrocchia che, da circa 2.000 anime iniziali, nel corso degli anni ha assunto dimensioni abitative sempre più ampie, tali da raggiungere, oggi, circa 5.000 abitanti.

Tra i tanti incarichi svolti dal mons. Zagarella sono da ricordare, tra gli altri: vice Cancelliere della Curia, Rettore della chiesa Maria Ss. della Neve e Cappellano dell'Istituto delle suore della Sacra Famiglia. In seguito fu Rettore della chiesa Maria Ss. delle Grazie e Cappellano della Casa di Ospitalità "S. Giuseppe" di Piazza Armerina, Assistente cittadino del Movimento Studenti. Fu nominato Cancelliere Vescovile da mons. Sebastiano Rosso e Vicario Generale da mons. Vincenzo Cirrincione, incarico esercitato dal 1987 al 1991. Amministratore Diocesano, incarico conferitogli all'unanimità dal Collegio dei Consultori il 12 febbraio 2002, a seguito dell'improvvisa morte di mons. Vincenzo Cirrincione, avvenuta in pari data, resse la Diocesi fino al 3 luglio 2002, data della Consacrazione Episcopale e dell'insediamento di mons. Michele Pennisi. Nello svolgimento dei suddetti incarichi, non ha smesso mai di esercitare il ministero di Parroco, che mantiene a tutt'oggi. Festeggerà in parrocchia domenica 26 alle ore 18.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Restaurata S. Maria delle Grazie



Meno di un anno. Tanto sono durati i lavori di restauro della chiesa S. Maria delle Grazie di Mazzarino. Immersa in un contesto extraurbano, a sud est del territorio comunale, è isolata tra le campagne che creano intorno uno scenario suggestivo. Dalle notizie dello storico locale Pietro Giorgio Ingala, apprendiamo che la chiesa era in origine a croce greca; a metà della navata si dipartivano due cappelle laterali. Di questi vani oggi non rimane traccia, ma soltanto il segno sulla facciata in pietrame a vista delle due aperture laterali, murate a seguito di interventi di restauro suc-

cessivi, e i resti di un vecchio muro a ridosso della sacrestia. La restante parte della navata e l'attuale presbiterio vennero realizzati in seguito. Le cappelle laterali dovevano essere coperte con volta a padiglione affrescata e impreziosita con dorature, secondo i gusti artistici del tempo, e caratterizzata da archi a sesto acuto. La facciata principale secondo le parole dell'Ingala era caratterizzata da ingresso con arco ogivale in stile greco. Nel 1880 venne realizzata la mostra odierna costituita da conci squadriati in pietra calcarea che sorreggono l'arco a tutto sesto. Gli interventi di restauro

hanno riguardato la realizzazione di un drenaggio intorno al perimetro della chiesa, la revisione delle coperture e la realizzazione di un sistema di coibentazione, la disinfestazione delle superfici, la rimozione delle stucature in gesso posticce, la rimozione dello strato di intonaco esterno a base di cemento che ricopriva il prospetto principale, il consolidamento del campanile, la riapertura dei portoni laterali e di una porta di ingresso alla sacrestia, per consentire l'agevole accesso senza l'attraversamento dell'aula, la sistemazione esterna con la pavimentazione in pietra locale del sagrato, ecc. Il progetto di restauro della chiesa, appartenente alla

parrocchia Madonna del Mazza-ro, è stato commissio-nato dal parroco don Carmelo Bilar-do all'arch. Letizia Pitaro e all'ing. Carla Assunta Trifarò. L'Impresa esecutrice è stata la Edil Costruzioni di Carmelo Giuliana con sede legale in Mazzarino. L'importo dei lavori è stato di 233mila euro finanziato al 50% con fondi otto per mille alla Chiesa Cattolica e la somma restante approntata dalla parrocchia. La cerimonia di riapertura della chiesa avrà luogo martedì 28 giugno alle ore 17 alla presenza del vescovo mons. Gisana, della Soprintendenza di Caltanissetta e di don Giuseppe Paci direttore dell'Ufficio diocesano per l'Arte Sacra e Beni culturali ecclesiastici. Saranno presenti anche i progettisti e le autorità locali.

Giuseppe Rabita

in Breve

UCIIM

L'Associazione UCIIM, sezione di Barrafranca, per tramite della sua presidente Gina Patti organizza, nell'ambito del Caffè letterario "Gesualdo Nosengo", un incontro su "Educare alla cittadinanza partecipata". L'incontro si terrà presso la chiesa di S. Francesco mercoledì 29 giugno alle ore 18. Il programma prevede l'intervento del Vice-presidente nazionale G. Timpanaro, un Concerto e la premiazione degli alunni meritevoli.

lutto

- Il 17 giugno all'età di 81 anni è deceduto a Gela il sig. Giuseppe Provinzano, fratello di don Filippo e cognato di mons. Alabiso. Le esequie sono state celebrate sabato 18 giugno nella chiesa del Rosario a Gela. La Chiesa diocesana esprime affettuosa vicinanza ai confratelli e alle famiglie del caro estinto.

Piazza, festa di San Pietro

In occasione della festa di San Pietro, don Ettore Bartolotta parroco dell'omonima parrocchia a Piazza Armerina ha programmato una serie di attività per solennizzare il Santo Apostolo. Per tutto il mese di giugno, ogni giorno nella Celebrazione Eucaristica vengono proposte riflessioni su "Gesù Cristo, volto della Misericordia del Padre".

Domenica scorsa nei locali dell'annesso ex convento è stata inaugurata la mostra missionaria "Gli indigeni oggi in Brasile" a cura di p. Emilio La Noce che per oltre trent'anni è stato missionario in Amazzonia. La mostra sarà fruibile fino al 29 giugno. Lunedì 20 giugno, l'avvio del Grest per genitori e figli. Da domenica 26 fino al 28 giugno una Missione parrocchiale dal tema "La Parrocchia in Missione per il giubileo della Misericordia" curata da un gruppo di frati minori francescani che visiteranno le famiglie della

parrocchia e incontreranno la gente nelle strade. Nel pomeriggio del triduo, alle ore 19 la Messa con meditazioni proposte da frà Giuseppe Di Fatta. Nella serata di domenica 26 giugno nella piazza Boris Giuliano, luogo di incontro dei giovani piazzeri i frati terranno un momento di evangelizzazione e di catechesi.

Lunedì 27, la celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana e a seguire il concerto di frà Giuseppe Di Fatta. Martedì 28 alle 20.30 nel chiostro il concerto a cura della Polifonica "Padre Vincenzo Cipriano". Il giorno della festa liturgica, 29 giugno, le celebrazioni alle 10 e alle 19 e la serata di fraternità.

I festeggiamenti in onore di San Pietro si concludono domenica 3 luglio alle 15.30 nel chiostro con il torneo regionale di scacchi.

Carmelo Cosenza

Valguarnera avrà una moschea?



È tutto nero su bianco, con le firme del dott. Salvatore Gueli Soprintendente ai Beni Culturali di Enna, della dott.ssa Francesca Draia sindaco di Valguarnera, dott. Vincenzo Lacchiana sindaco di Aidone e del dott. Filippo Miroddi sindaco di Piazza Armerina, l'accordo d'intesa per la costituzione del "King Salman Cultural and Architectural Islamic Arabic Center".

L'accordo vede anche la firma del dott. Ahmed Saeed Badrais in rappresentanza del

principe Sultan bin Salman bin Abdulaziz Al Saud, segretario generale della Suprema Commissione per il turismo e le Antichità del governo dell'Arabia Saudita. L'accordo nasce innanzitutto dalla "necessità" di studiare la storia islamica della Sicilia antica. La premessa all'accordo infatti vede questa "necessità" come naturale nel Popolo Siciliano che intuisce la profondità della "domanda conosci te stesso, attraverso gli usi secolari che la contrassegnano". La premessa sottolinea ancora come "l'età della dominazione araba della Sicilia è una delle più misconosciute dell'intera storia dell'Isola". Le gesta e le notizie degli Emiri rivivono "solo di riflesso nello studio del regno normanno di Ruggero I e di quello svevo di Federico II". Lo splendore, poi, si perpetua nei monumenti superstiti e i segni permangono in molti usi e costumi, con più evidenza negli usi alimentari.

Ecco allora la "necessità" di "riprendere gli studi per conoscere e far conoscere l'essenza della lingua, della cultura materiale ed immateriale che gli Arabi recarono in Sicilia e

per valorizzare e far rivivere quell'età a lungo dimenticata". La premessa, quindi sottolinea che questo studio "porterebbe in ultimo, alla costruzione di una Moschea a Valguarnera, che diventerebbe la seconda ufficiale (dopo quella di Roma) e costruita a regola d'arte in Italia e porterebbe una vasta eco internazionale".

In seguito il progetto si evolverebbe attraverso la costruzione di un "Campus universitario" e la costruzione di una Facoltà di Civiltà Islamica della Sicilia nei college esteri "con un flusso di studenti convogliati in Sicilia nel Campus per esperienza di studio e vacanza nell'Isola, tenendo conto delle potenzialità archeologiche di Aidone e Morgantina. Diverse poi le finalità del Centro: seminari internazionali; costituzione e implementazione di un corso di studi universitari; promozione e insegnamento dello studio della lingua araba; valorizzazione, restauro e promozione turistica dei monumenti direttamente riferi-

bili alla Sicilia antica, scavi e ricerche archeologiche sul territorio. Questo rientra nella prima fase da realizzare in due anni con un budget di € 30.000.000,00 per l'acquisizione, tra gli altri, e la ristrutturazione di immobili da adibire a biblioteca e centro studi; acquisizione proprietà in c.da Montagna (territorio di Aidone) per il centro studi e direzione; acquisizione di immobili nel comune di Aidone da adibire a Centro conferenze con accesso diretto ai sotterranei delle mura antiche delle fortificazioni cittadine; acquisizione del Castello dei Gresti, costruzione di un campo fotovoltaico per alimentare il centro.

Continua a pag. 8...

LA PAROLA

XIV Domenica del Tempo Ordinario Anno C

a cura di don Salvatore Chiolo

3 luglio 2016

Isaia 66,10-14c
Galati 6,14-18
Luca 10,1-12.17-20



La pace di Cristo regni
nei vostri cuori;
la parola di Cristo
abiti tra voi nella sua
ricchezza.

(Col 3,15.16)

Il cammino di Gesù verso Gerusalemme, successivamente alla professione di fede da parte dei discepoli per bocca di Pietro, transita per luoghi sconosciuti, che fanno da cornice al suo insegnamento sul discepolato. Basti pensare che la pagina odierna del vangelo con la quale si apre il capitolo 10 è la prima faccia di una medaglia in cui il discepolo missionario è chiamato ad assomigliare al Maestro in tutto e per tutto; e ciò fa ben intuire fin d'ora come la fine dello stesso capitolo rappresenti invece l'altra faccia della medaglia in cui il volto del Maestro assomiglia a quello del discepolo mentre egli stesso, da solo, va in missione a casa di Marta e Maria, a Betania (Lc 10,42-49). Alla luce di questa intensità crescente che trova il suo apice nell'espressione di Gesù su Maria, sorella di Marta, pronunciata per illustrare la perfetta somiglianza tra il Maestro e il discepolo che sceglie la "parte migliore", è da riscoprire anche il mes-

saggio che il profeta Isaia invia al popolo d'Israele a conclusione del suo libro con le parole della prima lettura odierna: "Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l'amate", perché "a Gerusalemme sarete consolati" (Is 66,10.13b). Nel libro del profeta, Gerusalemme è la città che accoglie gli esiliati al ritorno dalla diaspora drammatica durata quasi quarant'anni in terra di Babilonia, mentre nel vangelo, Gerusalemme è la città verso cui si dirige il figlio dell'uomo per essere catturato, condannato a morte, ucciso e, dopo tre giorni, risuscitato dalla potenza del Padre. A Gerusalemme si va, e da Gerusalemme si parte. "Tutti in essa sono nati" e il Signore ha scritto nel suo libro: "Costui è nato là: danzando, canteranno: sono in te tutte le mie fonti" (Sal 87,5-7). Gerusalemme è il luogo geografico con cui s'identifica la centralità del potere del popolo giudaico, ma è anche la condizione interiore verso cui tendere continuamente as-

sieme al Figlio dell'uomo. Eppure, viviamo in un tempo in cui l'uomo è rapito dallo sfolgorante richiamo di luci e frastuoni esteriori. Per questo, il Maestro ricorda ai discepoli: "Non rallegratevi perché i demoni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli" (Lc 10,20) e San Leone Magno scrive: "Spesso la mente inferma, quando per le buone azioni è raggiunta dalla lode e dal plauso umano, si lascia andare alle gioie esteriori, dà poca importanza alle aspirazioni interiori, e si adagia volentieri in ciò che sente dire. Così si rallegra più di essere proclamata buona, che di esserlo veramente" (Commento al libro di Giobbe). Quanto importante allora può essere l'esilio dell'uomo in terra straniera, ovvero in condizioni poco felici, ma sicuramente opportune e purificanti, dal momento che ci si perde nella confusione di tante destinazioni e false promesse di felicità! Quanto essenziale è il deserto nel quale la

vita conduce i passi delle esistenze individuali per far meglio apprezzare i posti in cui la felicità è veramente la ragione per cui la vita va vissuta, prima che essere la ragione per cui vivere! Bene perciò scrive san Paolo ai Galati, fratelli spesso distratti da falsi profeti che promettono scorciatoie per una falsa Gerusalemme: "Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore... D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo" (Gal 6,14). Cosa saranno state queste stigmate nel corpo di Paolo? E quanto intensa sia veramente stata la corrispondenza della vita dell'apostolo alla vita di Cristo, fino a dissolvere la somiglianza del discepolo con il Maestro nell'esatta identificazione dell'uno all'altro! "Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come erba fresca" (Is 66,14b).

SOCIETÀ 400 milioni di euro messi in campo da Fondazioni pubbliche e private in favore dei minori

Un fondo contro la povertà educativa

In Italia quasi un milione di minori è costretto a vivere in condizioni di povertà assoluta, con l'aggravante che la miseria economica è il più delle volte frutto della miseria educativa. Entrambe si alimentano parallelamente e si trasmettono di generazione in generazione. Come ricorda Save the Children, nel nostro Paese quasi la metà dei minori in età scolare non ha mai letto un libro al di fuori di quelli scolastici, il 55 per cento non ha mai visitato un museo, il 45 per cento non svolge alcuna attività sportiva e il 70 per cento non ha mai visitato un sito archeologico. Per questo motivo, alcuni giorni fa le Fondazioni di origine bancaria e il Governo hanno firmato a Roma un protocollo d'intesa per creare un Fondo da 400 milioni di euro destinato al contrasto della povertà educativa minorile. Il programma, che sarà attivo per il triennio 2016/2018, è contenuto nella Legge di Stabilità di quest'anno e ha l'obiettivo di "sostenere interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori".

Beni sottratti alla mafia. Le Fondazioni, che sosterranno l'iniziativa con circa 120

milioni di euro l'anno, lavoreranno a stretto contatto con il Governo per contrastare un fenomeno, quello della povertà minorile, che non accenna a decrescere. Il protocollo d'intesa, non a caso, è stato firmato pochi giorni fa in un luogo simbolico della Capitale: la biblioteca Collina della Pace nella borgata Finocchio a Roma. La struttura, costruita sulle macerie di un edificio appartenuto alla Banda della Magliana, è stata al centro di un lungo percorso di partecipazione iniziato nel 2001, quando gli abitanti del quartiere Finocchio hanno iniziato la loro battaglia per permettere a quel luogo, sottratto alla mafia, di trasformarsi in un centro di incontro, inclusione e partecipazione. Accanto alle migliaia di libri e di documenti, sulla Collina della Pace è nato poco tempo fa anche un parco dedicato a Peppino Impastato, il giornalista ucciso dalla mafia 38 anni fa, e un centro per gli anziani. "Insieme con il mondo del volontariato, del terzo settore e alla Fondazione con il Sud, le Fondazioni di origine bancaria partecipano con risorse, competenze ed esperienza al grande piano di contrasto alla povertà nel nostro Paese – ha affermato il presidente di

Fondazione Cariplo e dell'Acri, Giuseppe Guzzetti – contribuendo a dare, così, sempre più sostanza all'articolo 3 della nostra Costituzione in base al quale tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". Il Fondo sarà alimentato dai versamenti effettuati ogni anno su un apposito conto corrente dalle Fondazioni, a cui verrà riconosciuto un contributo sotto forma di credito di imposta pari al 75 per cento dei versamenti.

Futuro. L'accesso ai fondi sarà gestito mediante una serie di bandi e a breve sarà nominato un comitato di indirizzo strategico del Fondo, composto da quattro componenti del governo, quattro delle Fondazioni bancarie e da quattro membri del Forum del Terzo Settore. Inoltre, sebbene non avranno diritto di voto, ci saranno anche un rappresentante per l'Istituto per lo Sviluppo della

Formazione Professionale dei Lavoratori e uno per l'Ente Einaudi. Con l'estate, infine, prenderanno il via i primi bandi per i progetti da finanziare, con la "conditio sine qua non" che abbiano sempre come "capofila" una realtà del Terzo settore e che coinvolgano sul territorio sia i soggetti pubblici (come le scuole, le biblioteche e i teatri) sia quelli privati. "Un Paese civile – ha concluso Guzzetti – deve preoccuparsi del futuro di questi bambini e ragazzi. Il nostro compito è quello di alleviare le loro sofferenze e quelle delle loro famiglie, altrimenti le conseguenze saranno pesanti per la società del futuro".

Francesco Morrone

A Oxford la mostra dei tesori del mare di Sicilia



Il 20 giugno scorso è stata inaugurata, presso l'Ashmolean Museum di Oxford, in Inghilterra, la mostra "Storms, War and Shipwrecks: Treasures from the Sicilian Seas" (Tempeste, Guerre e Naufragi: Tesori dei mari siciliani) che resterà aperta al pubblico fino al 25 settembre 2016.

La mostra nasce due anni fa da un'idea di Sebastiano Tusa, soprintendente del Mare della Regione Siciliana, che insieme a Luciano Azzarello, ambasciatore italiano ad Amsterdam, e Wim Hupperetz, direttore dell'Allard Pierson Museum di Amsterdam, concepirono il progetto "Sicily and the Sea", una mostra di archeologia subacquea basata su reperti provenienti dai fondali e relitti ritrovati in Sicilia. La Soprintendenza

del Mare ha coordinato la selezione e il prestito dei materiali di tutti i musei siciliani. Dopo Oxford la prestigiosa esposizione arriverà a Palermo e successivamente verrà presentata a Copenhagen e Bonn.

I materiali esposti illustrano in maniera eccellente il movimento di popoli, beni e idee che ebbero come centro la Sicilia: dai naviganti Fenici pionieri del commercio navale agli imperatori di Bizanzio, dagli intrepidi esploratori preistorici agli illuminati sovrani Normanni: Hanno contribuito alla realizzazione del progetto espositivo l'Honor Frost Foundation e l'Istituto di Cultura Italiana di Londra.

Torna a Gela il Premio "Terra d'Agavi"

Si rinnova la tradizione del premio "Terra d'Agavi del Rotary" club di Gela che mantiene vivo con lo stesso entusiasmo un momento culturale che sfida in decenni nella storia del club service. Nella cornice della Pinacoteca comunale di Gela la premiazione del concorso nazionale letterario, giunto alla trentaquattresima edizione. Il presidente del Rotary club Gela, avv. Gualtiero Cataldo, prima di procedere alla premiazione dei vincitori, ha ripercorso la storia del premio che, nelle varie edizioni, ha avuto sempre la presenza in giuria di validi e famosi scrittori, tra cui anche Leonardo Sciascia.

Il premio, articolato in tre sezioni, ha visto come vincitori: per la sezione A – Poesia inedita in lingua siciliana, Orazio Minnella con la poesia "Quannu lu

jornu spunta di lu mari". Per la sezione B – Poesie, in lingua italiana, edite in volume, il premio è andato a Giuseppe Melardi con la raccolta "Schegge". Per la sezione C – Romanzo edito, in lingua italiana, il premio è stato assegnato a Romano Nigiani che ha presentato il romanzo "Oltre il muro".

Quest'anno la commissione è stata presieduta dalla scrittrice Cristina Casar Scalia, autrice, tra l'altro, del romanzo "Le stanze dello scirocco", libro che ha totalizzato il maggior volume di vendite in Sicilia nel 2015, vicepresidente l'Architetto Franco Russello e presidente della sottocommissione per il romanzo edito il prof. Elio Tandurella. La presidente della commissione la dott.ssa Cristina Cassar Scalia è intervenuta al termine della premiazione raccon-

tando la sua esperienza di scrittrice, le emozioni che si provano ottenendo prestigiosi riconoscimenti e venendo catapultati in una realtà che, nel suo caso, si aggiunge alla professione di medico.

I vincitori, hanno declamato brani delle loro opere, intervallati da intermezzi musicali della giovanissima e brillante pianista Sara Casa. Interesse e commozione ha suscitato la lettura di brani del romanzo "Oltre il muro" in cui l'autore, Romano Nigiani, un ingegnere laureatosi ad Amburgo che ha vissuto per quasi cinquant'anni in Germania, trasponendo letterariamente la sua esperienza, vissuta in prima persona, della costruzione del muro di Berlino e delle conseguenze su tante famiglie tedesche.

Liliana Blanco

Seminario di Recitazione al Museo del Cinema

Barresi Andrea, Bernardini Domenico, Bruno Nicolò, Cassarà Francesco, Domicoli Davide, Farruggia Virginia, Giandinoto Gabriella, Maugeri Pietro, Mauro Tatiana, Mistrutta Piera, Pelligra Erika, Bulichino Alice, Tascone Agnese, Nastasi Diego, Nastasi Emanuele e Vansco Gina. Sono i 16 allievi che hanno conseguito l'Attestato di partecipazione per avere frequentato a Gela presso il Museo del Cinema il seminario di recitazione cinematografica organizzato dall'Istituto Culturale di Sicilia per la Cinematografia-Onlus.

La proposta formativa ha consentito agli allievi di apprendere le nozioni teoriche e

tecniche che stanno alla base del recitare, con una particolare attenzione al rapporto che l'attore di cinema deve avere con la macchina da presa, con le luci, con il regista. Tutti entusiasti i partecipanti alle lezioni tenute da Gianni Virgadola a Palazzo Pignatelli, sede del Museo. Adesso i ragazzi e le ragazze potranno anche vivere una vera esperienza sul prossimo set del film "Gelone, la spada e la gloria" come comparse e figuranti, ed assaporare da vicino il magico sapore del cinema non più da spettatori ma da "protagonisti", sebbene per un sol giorno o una sola ora.

Miriam Anastasia Virgadola



della poesia

Luciano Gentiletti

Luciano Gentiletti, romano, risiede da alcuni anni a Rocca Priora. Nato nel 1941 ha vissuto nella città eterna fino al 1975. Questa scelta è stata dettata dalla voglia di vivere e far crescere la propria famiglia a stretto contatto con la natura. Da pensionato, ha potuto dedicarsi a tempo pieno alla poesia che aveva trascurato per gli impegni quotidiani e di lavoro. Scrive quasi esclusivamente in dialetto romanesco che ha raffinato frequentando, da qualche tempo, l'Accademia Romanesca. Ha partecipato a numerosi premi letterari classificandosi in 17 di essi al primo, 10 volte al secondo posto e cinque volte al terzo, ricevendo ovunque molti apprezzamenti e riconoscimenti. Nel 2009 ha pubblicato Rime de Roma, nel 2012 Er grillo chiacchierone, nel 2014 Er còre e la ragione e nel 2015 Quanno er penziero vola.

Er "caporale"

Ogni matina ariva cor furgone
pe sceje, tra la gente disperata,
chi deve guadagnasse la giornata
mettenno pommidori in un cassone.

La paga che je dà poi viè smezzata:
c'è da pagà trasporto e colazione,
senza contà che sotto ar "Solleone"
puro 'na boccia d'acqua viè pagata.

'Sto tizzio nun cià còre... è un dilynquente
che rubba er pane a chi già campa male,
e si quarcuno crepa... nun fa gnente.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Se crede d'esse come un generale
che decide la sorte de la gente,
invece... nun è manco un caporale!

Il "caporale"

Ogni mattina arriva con il furgone / per scegliere, tra la gente disperata, / chi può guadagnarsi la giornata / mettendo i pomodori in un contenitore. // Alla misera paga stabilita viene poi sottratto: / il costo del trasporto e del panino per la colazione, / e , quando sono sfiancati dalla calura, / anche l'acqua deve essere pagata. // Questa persona è senza cuore... un delinquente / che si approfitta dei più deboli, / e se succede che qualcuno muore... non importa. // Crede di essere un generale / che può decidere la vita delle persone, / invece... non è nemmeno un caporale!

Settegiorni dagli Erei al Golfo

OBOLO DI SAN PIETRO Intervista con mons. Becciu, sostituto per gli affari generali della Santa Sede

Ritrovare la gioia di donare



Una pratica molto antica che arriva fino ad oggi. È l'Obolo di San Pietro, la colletta che si svolge in tutto il mondo cattolico, per lo più il 29 giugno o la domenica più vicina alla Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo (quest'anno il 26 giugno). La colletta, come viene spiegato sul sito ufficiale, rimanda alle origini del cristianesimo, quando vengono sostenuti materialmente "coloro che hanno la missione di annunciare il Vangelo, perché possano impegnarsi interamente nel loro ministero, prendendosi cura dei più bisognosi". È quanto sottolinea anche monsignor Giovanni Angelo Becciu, sostituto per gli affari generali della Segreteria di Stato della Santa Sede. Lo abbiamo incontrato alla vigilia di questo appuntamento, conosciuto come Giornata per la carità del Papa.

L'Obolo di San Pietro è una pratica molto antica che rimanda alle origini del cristianesimo. Quali sono i motivi che la rendono ancora attuale?

Direi gli stessi di un tempo, fondamentalmente due: offrire un sostegno materiale a chi vive per annunciare il Vangelo, quindi alle necessità dell'apostolato, comprese anche le attività della Santa Sede; e prendersi cura dei più bisognosi, che purtroppo non mancano mai, non solo vicino a noi, ma anche in tanti contesti di sofferenza, spesso dimenticati.

Qual è il senso spirituale ed ecclesiale della Giornata per la carità del Papa?

Oltre alla carità, che parla già da sé, c'è, come lei ha detto, un importante significato ecclesiale: non si tratta solo di dare

un aiuto a chi ne ha bisogno o una mano a chi fa del bene, ma di farlo come Chiesa. Partecipare alla carità del Papa è un gesto fortemente simbolico, perché manifesta la vicinanza delle comunità e dei fedeli al Papa, la partecipazione alla sua sollecitudine. È un segno, semplice e antico, di unità nell'amore. Per questo è e dev'essere, com'era anche nella Chiesa delle origini, un gesto spontaneo. Mi piace anche ricordare che l'obolo avviene attorno alla solennità di San Pietro: è, in fondo, il "regalo" delle Chiese al Successore di Pietro, che non lo tiene per sé, ma a sua volta lo distribuisce secondo i bisogni delle Chiese e dei poveri.

Sono molto frequenti i richiami del Papa a non volgere lo sguardo altrove rispetto alle situazioni di povertà, esclusione e disagio. Molto spesso però non vengono colti appieno. Frequenti, infatti, sono le "accuse" di pauperismo, populismo, peronismo. Perché tutto questo?

Mi verrebbe da dire che la prima reazione, quando un invito è scomodo e fa pensare, è proprio quella di muovere qualche critica un po' stizzita che poi alla fine, se ci pensiamo, sa spesso di astratto, di ideologico, di partitico, e soprattutto non aiuta. Credo che in questi casi la cosa più importante sia davvero andare oltre e non lasciarsi amareggiare: si sa che "trovare la pagliuzza nell'occhio del fratello" è uno degli sport più diffusi al mondo. Ebbene, la Chiesa è chiamata a non fare così, ma ad andare avanti nel bene con fiducia, guardando solo al Vangelo e non ad altro, nemmeno ai propri ritorni di immagine.

Qual è il suo auspicio e il suo appello per la raccolta del 2016?

Vorrei far mio quel che scriveva san Paolo, quando chiedeva di contribuire a una colletta per la Chiesa: più che fare propaganda o inseguire il risultato, dava valore al gesto, dicendo che "Dio ama chi dona con gioia". Ecco, il mio auspicio è che l'obolo di quest'anno sia un'occasione concreta per ritrovare la gioia pura e semplice di donare.

Vincenzo Corrado

Apriamo i cuori alla misericordia

"...Dio ama chi dona con gioia."

(2 Cor 9,7)



Domenica 26 Giugno 2016 Giornata per la Carità del Papa

Nell'Anno Santo della Misericordia siamo tutti chiamati alla solidarietà per sconfiggere disuguaglianze e povertà. Restiamo vicini al Santo Padre e aiutiamolo a soccorrere i poveri e i bisognosi in ogni angolo della terra. Vittime della guerra e dei disastri naturali, chiese in difficoltà, popoli dimenticati.

**Nella tua chiesa,
dai il tuo contributo
e vivi la misericordia.
Porgi la tua mano a chi soffre.**

Promossa dalla
Conferenza Episcopale Italiana
In collaborazione con
Obolo di San Pietro

FisC

Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Settegiorni
Settegiorni
Settegiorni

I diaconi missionari del vangelo della famiglia

Si svolgerà tra Marsala e Mazara del Vallo, da venerdì 1 a domenica 3 luglio 2016, la prima edizione del Convegno dei diaconi delle Chiese di Sicilia organizzata dal Centro "Madre del Buon Pastore" per la formazione permanente del clero.

"Le giornate del Convegno approfondiranno la categoria del servizio, esemplata sul testamento di Gesù, proclamato nella lavanda dei piedi. E servizio – dice mons. Domenico Mogavero, vescovo di Mazara del Vallo – significa accoglienza, prossimità, commozione, tenerezza, prendersi cura, avere compassione e misericordia. I diaconi nelle nostre Chiese sono chiamati, appunto, a essere modelli di servizio nella gratuità e coscienza critica verso quei comportamenti che si propongono di normalizzare il servizio, deviandolo verso forme di potenza e di potere. Le riflessioni si muoveranno, perciò, su un duplice versante che privilegia la sequela a cui il diacono è chiamato e insieme il dinamismo apostolico della missionarietà".

La tre giorni, aperta ai diaconi di tutte le diocesi di Sicilia e alle loro mogli, darà l'opportunità di seguire diversi interventi, tra i quali quello di mons. Carmelo Cuttitta, vescovo di Ragusa e delegato Cesi per il clero, di mons. Domenico Mogavero, vescovo di

Mazara del Vallo, di don Calogero Cerami, direttore del Centro "Madre del Buon Pastore". Dopo la relazione inaugurale su "Diaconi ordinati ad ministerium", a cura di don Dario Vitali, della Pontificia Università Gregoriana, guideranno la riflessione: Giuseppe Bellia, direttore della Rivista "Il Diaconato in Italia", su "Formare alla diaconia ecclesiale e familiare"; Nello Dell'Agli, della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia, su "Accompagnare con misericordia le fragilità"; Enzo Petrolino, presidente della Comunità del Diaconato in Italia, su "Diaconato e matrimonio"; Cettina Militello, della Pontificia Facoltà Teologica Marianum, su "Il diaconato femminile nei primi secoli"; Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della Famiglia, su "Il ministero diaconale alla luce dell'Esortazione Apostolica Amoris Laetitia". Sono previsti anche momenti laboratoriali.

Domenica 3 luglio, presso il seminario vescovile di Mazara del Vallo, insieme con la conclusione del convegno, sarà celebrata la 15ª edizione del Fir (Festa regionale dei Diaconi). Nel pomeriggio della domenica don Vito Impelleri, della Facoltà teologica di Sicilia, guiderà i diaconi e le loro famiglie in visita al Museo diocesano e alla Kasbha di Mazara.

Nell'anno bicentenario 2000 mila giovani a Caltagirone

Duecento anni e non sentirli, con questo spirito la Diocesi di Caltagirone si accinge ad accogliere, lunedì 4 luglio, la Giornata Regionale dei Giovani 2016. L'evento radunerà migliaia di giovani provenienti dalle 18 diocesi della Sicilia e si svolgerà nel giardino pubblico della città della ceramica. I gruppi di partecipanti, muniti di tende e sacchi a pelo, per 24 ore consecutive condurranno giorno e notte con momenti di festa in preghiera e non solo, ci sarà spazio anche per l'intrattenimento.

Il tema 2016 della Giornata regionale sarà «Giovani X Dono», ed è tratto dall'invito di Papa Francesco a «non giudicare e non condannare, cioè a saper cogliere ciò che di buono c'è in ogni persona. Gesù chiede anche di perdonare e donare; essere strumenti del perdono, perché noi per primi lo abbiamo ottenuto da Dio».

"In un tempo in cui i nostri giovani vivono un momento di grande disorientamento dovuto alla mancanza di lavoro, alla ricerca di un futuro immediato, al desiderio e al bisogno di una possibilità d'inserimento nella società e di programmazione della loro vita, occorre trasmettere positività e farlo in maniera corale e ferma. Vogliamo dire alle nuove generazioni che vivono in Sicilia che questa terra e questa Chiesa sono ancora un'opportunità da non

trascurare, da vivere, sulla quale scommettere", questo è l'invito del vescovo Calogero Peri per l'incontro.

Gli appuntamenti dell'evento avranno inizio alle ore 15 con l'alternarsi di canti, musiche, preghiera, annunci kerigmatici e performance di giovani attori, scrittori, comici, cantanti e artisti. Per l'occasione i giovani di Sicilia potranno confrontarsi con Don Giacomo Pavanella, uno dei 1.147 missionari della Misericordia scelti da Papa Francesco e responsabile dell'associazione internazionale Nuovi Orizzonti fondata da Chiara Amirante; sarà lui che a partire dalle 16.30 guiderà una particolare «animata catechesi».

Dopo la S. Messa, la serata all'insegna dell'intrattenimento condotta dalla giornalista Rai Ilenia Petraccalva. La notte proseguirà con l'adorazione no-stop del Santissimo Sacramento nella Chiesa di San Francesco di Paola, che si concluderà alle prime luci del mattino. I gruppi che faranno richiesta tramite email (info@bicentenariodiocesidicaltagirone.it) il 5 luglio saranno coinvolti in un tour alla scoperta della città.

La partecipazione all'evento è aperta a tutti i giovani (gruppi e i singoli potranno registrarsi tramite il sito web www.bicentenariodiocesidicaltagirone.it.

Egle Zapparrata

Edite le poesie della 16ª Gorgone d'Oro

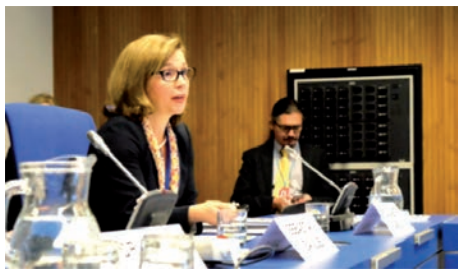
Pubblicata dal Centro di Cultura e Spiritualità "Salvatore Zuppardo" l'antologia poetica del 16º concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro". L'opera dal titolo "La tua voce sui miei passi", con la copertina di Andreina Bertelli e illustrazioni di Italo Zoda, Giuseppe Forte, Antonio Occhipinti e Francesco Cerniglia, pubblicata a cura del Centro Servizi per il Volontariato di Palermo contiene le composizioni poetiche dei vincitori del più prestigioso concorso poetico siciliano (Rita Muscardin, Antonio Damiano, Palma Civello, Aldo Nove e Sr Cristina di Gesù Cocifisso).

Don Rino La Delfa scrive nella prefazione: "Già nel titolo, la poesia che apre questa antologia, 'La tua voce sui miei passi' di Rita Muscardin, manifesta l'usuale forza simbolica che è tipica dei Salmi, espressioni della preghiera mediate in forma poetica. Accostandoli, ci si accorge subito come in essi, attraverso l'uso di una vasta serie di immagini sensibili, venga rappresentato un piano ulteriore, quello del sentire e dell'agire di Dio: «Fa scendere la neve come lana, come polvere sparge la brina» (Sal 147,16). L'immagine può servire a caratterizzare una realtà umana in modo estremamente concreto e suggestivo insieme; l'orante può così rivolgersi a Dio implorandolo con locuzioni simili a questa: «Non abbandonare ai rapaci la vita della tua tortora» (Sal 74,19)".

Nell'antologia trovano posto anche le schede dei premi assegnati quest'anno dall'associazione.

Emanuele Zuppardo

Prevenzione droghe e Casa Rosetta



Venerdì 24 giugno presso il Centro Internazionale di Formazione "Palazzo Duca di Villarosa Notarbartolo", a Caltanissetta si è svolto un importante evento nell'ambito delle attività di sensibilizzazione che Casa Famiglia Rosetta, Terra Promessa e L'Oasi hanno organizzato in occasione della celebrazione della giornata internazionale per la lotta alla droga.

La dr. Elizabeth Saenz (foto), delegata dall'UNODC, l'Ufficio delle Nazioni Unite per la Lotta alla Droga e al Crimine dell'ONU con sede a Vienna, ha

tenuto un

incontro sul tema: "Azioni dell'ONU sulla prevenzione e il trattamento dell'uso di droghe. Il ruolo dell'Associazione Casa Famiglia Rosetta".

Elizabeth Saenz è un medico pediatra che da oltre 30 anni è impegnata presso l'UNODC nel coordinamento dei progetti di prevenzione e trattamento della tossicodipendenza, con particolare attenzione alle attività di formazione continua degli operatori del settore che si sviluppano in tutti i Paesi del mondo, attraverso un progetto denominato TreatNET.

La rappresentante delle Nazioni Unite ha portato a Caltanissetta l'esperienza dell'UNODC come momento di approfondimento, riferendo sui recenti dati

dell'UNGASS, una Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite tenutasi a New York nell'aprile di quest'anno sui "Problemi della Droga nel Mondo".

Anche Casa Famiglia Rosetta è stata invitata, in qualità di ONG in Status Consultivo Speciale con ONU, a partecipare a questa Special Session di New York, dove ha potuto presentare una relazione sul problema della Tossicodipendenza nel mondo in una visione più ampia verso gli obiettivi di sviluppo del millennio fino al 2030.

In questi anni l'Associazione, in collaborazione con l'UNODC, ha svolto azioni di Capacity Building, cioè di formazione continua degli operatori impegnati nella lotta alla droga e al narcotraffico, in molti paesi del mondo, dai paesi dell'Est Europeo (Bulgaria, Ungheria, Polonia, Slovenia, Slovacchia, Repubblica Ceca, Fe-

derazione Russia, Bielorussia, Moldavia); dell'Africa (Libia, Costa d'Avorio, Nigeria, Kenia, Tanzania, Mozambico), dell'America Latina (Brasile, Porto Velho e Ouro Preto).

Casa Rosetta, inoltre, svolge da oltre 30 anni attività di trattamento residenziale in Comunità Terapeutica a Caltanissetta e Caltagirone, in Italia; a Porto Velho e recentemente anche a Ouro Preto, in Brasile. Nella diocesi di Piazza Armerina gestisce due centri diurni a Mazzarino e Riesi. Attualmente è in corso un progetto per la costruzione di una Comunità Terapeutica e di un Centro polifunzionale per la formazione continua dei popoli africani a Tanga, in Tanzania, dove è presente da oltre 10 anni con attività di accoglienza e cura rivolte ai bambini orfani che vivono con HIV/AIDS. Proprio per la sua esperienza nell'ambito del trattamento residenziale, l'Associazione è stata anche

chiamata a sviluppare una parte del manuale TREATNET per gli operatori in cui viene sviluppata la modalità

operativa del trattamento in Comunità Terapeutica.

Anfiteatro Sicilia, 30 spettacoli

Una trentina di spettacoli da luglio a settembre nei teatri antichi della Sicilia. È "Anfiteatro Sicilia" il progetto promosso dall'assessorato regionale al Turismo, sport e spettacolo che è stato realizzato con la collaborazione dei sovrintendenti di enti e fondazioni liriche dell'Isola e che segna un punto di svolta per l'offerta turistica made in Sicily.

"Per la prima volta otto grandi eccellenze siciliane circuiteranno nei teatri di pietra che il mondo ci invidia - ha detto l'assessore regionale al Turismo, Anthony Barbagallo in conferenza stampa all'Ars - dal teatro Massimo Bellini di Catania al Massimo di Palermo, al Vittorio Emanuele di Messina all'orchestra sinfonica. Si tratta di una svolta epocale".

Con un finanziamento di 200 mila euro la Regione ha messo in campo un nuovo modello di offerta culturale e turistica. "Apra un nuovo modo di lavora-

re in Sicilia - ha aggiunto il sovrintendente del Teatro Massimo di Palermo Francesco Giambone -. Lavorando insieme abbattiamo i costi di produzione e proviamo a stare sul mercato. La formula è che la Regione mette i siti, Taormina Arte le attrezzature, gli enti lirici la produzione accollandosi i costi. Con il teatro Stabile di Catania abbiamo avviato una inedita forma di collaborazione, dividendoci i compiti abbiamo realizzato la Traviata con il supporto di Taormina Arte".

Si parte il 5 luglio a Morgantina con Almanacco siciliano del Teatro Biondo di Palermo, il 6

luglio al teatro antico di Segesta si terrà un concerto dell'Orchestra sinfonica siciliana. La programmazione si chiude a settembre con la Norma in scena al teatro Greco di Catania, il 23, il 25 e il 27 settembre prodotta dal teatro Massimo Bellini di Catania.



...segue dalla pagina 5

Valguarnera avrà...



La fase II prevede indagini archeologiche, scavi e ricerche sul territorio dove tra l'altro sono previsti progetti per il restauro di quelle che furono le moschee di Aidone (Sant'Antonio? foto) e di Enna (San Michele?). La III fase, in tre anni, prevede la costruzione

e la gestione di un moderno albergo di lusso, trasformazione del Campus in Università privata e l'acquisizione di un campo fotovoltaico da 5 MW. In ognuna delle fasi sono previsti anche ricavi economici.

In seguito a queste premesse ecco l'accordo siglato attraverso il quale il Soprintendente ai Beni culturali di Enna e i sindaci di Valguarnera, Aidone e Piazza Armerina si "impegnano formalmente a favorire la realizzazione del progetto che sarà interamente finanziato per mezzo del segretario generale della Suprema Commissione per il turismo e le Antichità del governo dell'Arabia Saudita principe Sultan bin Salman bin Abdulaziz Al Saud, tramite un versamento della cifra di € 30.000.000,00 nelle casse della Fondazione per la fase iniziale dei lavori, previa ratifica ufficiale tra le parti da stipulare in un secondo tempo e previa costituzione dell'ap-

posita Fondazione Culturale e del relativo CdA".

Ci chiediamo, considerata l'importanza anche sociale dell'iniziativa, le cittadine interessate sono state coinvolte? Possiamo sospettare trattarsi di un nuovo cavallo di Troia per introdurre una nuova e diversa dominazione araba della Sicilia? I 30 milioni di euro sono il corrispettivo aggiornato all'inflazione dei 30 denari di duemila anni fa con cui stiamo vendendo nuovamente il noto protagonista di quei tempi?

Carmelo Cosenza

Le Opere della Misericordia

Il miracolo del finto cieco della chiesa san Francesco a Enna

di Peppuccio Ingaglio

L'episodio non è ricorrente nella raffigurazione dei miracoli di sant'Antonio da Padova. Si narra che alcuni "eretici oltremontani", giunti a Padova per studiare all'università, volendo scherzare coloro che si recavano alla tomba del Santo per chiedere miracoli avessero messo in scena uno scherzo irriverente: uno della compagnia dei buontemponi, dopo aver bendati gli occhi, fingendosi cieco si reca al sepolcro, insieme ai suoi compagni e mescolandosi tra la folla dei fedeli e malati, chiedendo la grazia. Dopo aver suscitato l'attenzione dei devoti cerca di togliere la benda per inscenare il finto miracolo. Ma le pupille restano attaccate, insanguinate, alla benda. Resosi conto del misfatto e ormai cieco "vero", pentitosi si accusa pubblicamente della bravata e chiede perdono a Dio per intercessione di sant'Antonio. Riottenuta così la vista, lui e i suoi compagni si convertono.

Nella cappella maggiore della chiesa San Francesco a Enna il frate conventuale Giovan Battista Bruno nel 1701 dipinge le pareti con quadrature che incorniciano episodi della vita del Serafico Patriarca e soprattutto di sant'Antonio, tra cui l'episodio sopra narrato. Qui, rispetto al racconto, è presente il Santo portoghese, richiamandolo sempre vivo e attento alle richieste di chi si rivolge a lui chiedendo di presentare al Padre della Misericordia le rispettive richieste.

Al centro della scena, in ginocchio e singhiozzante il finto cieco presenta la benda con le pupille insanguinate ad Antonio, il quale aprendo le braccia, come ad accogliere la preghiera, con la mano destra tocca gli occhi del giovane studente. Intorno sono disposte altre figure, diversamente vestite a seconda della loro posizione all'interno dell'episodio.

In effetti il Santo era già defunto al momento del miracolo. Qui si vuole comunicare che la misericordia agisce anche oltre la freddezza, anzi nonostante la rigidità del sepolcro. Il Santo è vivo, oltre la morte fisica, e continua a esercitare e testimoniare la misericordia e la grandezza di Dio anche oltre ogni limite, compreso il limite estremo della soglia ultima.



Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta

La FONDAZIONE PROSPERO INTORCETTA CULTURA APERTA è stata costituita a Piazza Armerina (En) il 28 dicembre 2007 ed è stata voluta dai Soci fondatori per valorizzare la figura storica del Gesuita Prospero Intorcetta (1625-1696), di Piazza Armerina che fu missionario in Cina (fu uno dei primi a tradurre in latino le opere di Confucio ed a divulgarle in Europa), nonché di promuovere e valorizzare la realtà territoriale, di cui proprio Intorcetta è originario, attraverso la progettazione e realizzazione di eventi, manifestazioni e altro che sia utile all'affermazione dei principi di una cultura aperta, di dialogo tra popoli, nazioni e civiltà diverse.

Sito: www.fondazioneintorcetta.info
E-mail: portogallo@fondazioneintorcetta.info

Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 22 giugno 2016 alle ore 15

Periodico associato



STAMPA

Lussografica
Tipografia Edizioni

via Alaimo 36/46
Caltanissetta
tel. 0934.25965